

IO SONO LA LUCE DEL MONDO

INTRODUZIONE

“Io sono la luce del mondo” dice Gesù nel capitolo 8 del Vangelo di Giovanni. E a questa affermazione segue una lunga discussione da parte dei farisei e di alcuni giudei che avevano creduto in Lui. La domanda sull’identità di Gesù occupa il contesto del nostro brano. Infatti in Gv 7,43 si dice che vi è dissenso su di lui da parte della gente, ma anche dopo il miracolo del cieco nato le cose non sono del tutto chiarite nella mente e nel cuore di molti giudei che ascoltano le parole di Gesù e vedono il miracolo da lui compiuto. Basta leggere Gv 10 versetti 19 e 26.

Siamo, del resto, negli ultimi giorni della vita del Signore, e il dissenso cresce, come anche l’ostilità verso la sua persona.

Questa situazione non è nuova nel vangelo di Giovanni, che si apre con il Prologo mostrando l’intento delle tenebre di offuscare la luce che viene nel mondo: ma le tenebre, dice Giovanni, sono deboli di fronte alla luce, e non la vinceranno. Si adombra già una lotta, quella della Pasqua: il buio della morte è infranto dalla luce del Risorto.

In tutto questo discutere, dentro questa incredulità ostinata e ottusa, il nostro brano mostra una strada «*per vedere*»: è un itinerario adatto a chi accoglie il Signore e si incammina nella conoscenza di Lui, immergendosi -come si fa nel Battesimo- nella sua Parola e nella esperienza della sua Persona.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Gv 9,1-41: Camminare nella Luce

9, 6-7 Come “*in principio*” la creazione dell’uomo ha dato origine alla storia del rapporto tra Creatore e creatura (anche là dalla terra è stato tratto l’uomo), così ora una nuova creazione si compie per esclusivo e libero intervento di Gesù: usare ancora gli elementi primordiali (fango/terra) per ridare all’uomo la vista che lo rende capace di riconoscere e adorare il suo Signore. Non senza la collaborazione dell’uomo: questi risponde, accettandolo, all’invito di lavarsi nella piscina dell’Inviato (Siloe). E così, da subito, Giovanni avvisa il suo lettore: quello che sta accadendo è il cammino dell’Illuminazione che si compie per mezzo dell’acqua e dello Spirito nel sacramento del Battesimo.

9,11.17.33.38 Uomo; profeta; venuto da Dio, Signore: le tappe di una strada forse oggi difficile da percorrere, perché vi è opposizione a Cristo e ai cristiani, dentro un mondo che non vuole avere altri signori che se stesso, condannandosi così alla cecità. Chi desidera scoprire e seguire Gesù non può prescindere dalla sua umanità dalla quale traspare il volto stesso del Padre; non può che riconoscerlo come Colui che dice a noi ciò che il Padre gli ha comandato di dire, Padre del quale lui è la Parola fatta carne, che profetizza al mondo la liberazione dal peccato e

la figliolanza con il Padre dei cieli; non può che riconoscerlo come venuto da Dio e ne compie le opere, quelle che solo Dio può compiere, come restituire la vita e ridare la vista; non può, infine, che confessarlo Signore, il Salvatore davanti al quale ci si inginocchia per adorarlo: è Dio come il Padre, è il Figlio di Dio venuto a ridare la vista ai ciechi. Nell'esperienza di colui che era cieco dalla nascita si manifesta la nostra esperienza e trova senso la nostra vita: scoprire, amare, adorare e seguire Colui che dalle tenebre ci ha tratti alla luce. La vita nostra, allora, può essere una vita illuminata da Cristo, una vita che illumina di Cristo chi ci sta accanto, coloro che la storia ci fa incontrare come compagni di viaggio. E non importa da dove vengono né con che mezzo vengono: siamo alla fine solo dei pellegrini, che a piedi seguono il Maestro e Signore.

9, 18.20.29 C'è una opposizione dura alla Luce come quella dei giudei o pavidamente come quella dei genitori del nato cieco. Per i primi conta l'evidenza, la corrispondenza della persona di Gesù con la propria concezione di Dio: Dio ha già agito in passato, quindi non ha bisogno di agire ancora. Simile, questa opposizione a quella di tante donne e uomini di oggi che credono a Dio solo se agisce secondo schemi stabiliti da loro o funzionali ai loro bisogni. E' l'ateismo pratico di tanti credenti. C'è poi l'opposizione pavidamente dei genitori dell'ex cieco: la paura di ritorsioni da parte di coloro ai quali essi riconoscono un potere. E' l'opposizione di fatto alla Luce, mascherata dietro il timore di urtare altrui sensibilità o di opporsi al potente di turno, che spesso ha nomi ben noti: denaro, prestigio, buona fama, carriera.

9, 39-41 Il giudizio di Gesù ribalta l'evidenza: cieco è chi crede di "sapere" Dio, di "sapere" Gesù. Vede bene chi riconosce in Gesù il Dio con noi. Ritroviamo questo ribaltamento di prospettiva e di verità, anche in altri testi evangelici: il fariseo e il pubblicano (cfr. Lc 18, 9-14), la proclamazione che gli ultimi arrivati a lavorare nella vigna saranno i primi (cfr. Mt 20, 1-16); l'esaltazione di chi si umilia scegliendo per sé l'ultimo posto (cfr. Lc 14, 7-11).

USO LITURGICO

Gv 9,1-41: 4^a Quaresima anno A.